

## Riforme strutturali per riavviare lo sviluppo

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

**I**l Governo vara oggi misure di sostegno all'economia che daranno un po' di sollievo ma che non vanno sopravvalutate data la dimensione internazionale della crisi e che non devono distoglierci dai problemi strutturali del Paese. Problemi delineati nel Dpef 2009-2013 del luglio scorso e su cui il ministro dell'Economia fa bene a tenere la rotta pur nelle difficoltà che comportano successivi aggiustamenti.

Per individuare la posizione dell'Italia riferiamoci alle recenti previsioni quantitative sull'economia dei Paesi della Ue diffuse dalla Commissione europea sapendo che i numeri sono utili solo se integrati, specie nelle grandi discontinuità come la presente, da valutazioni qualitative politico-economiche e da comparazioni storiche. Su questo presupposto consideriamo il triennio 2008-2010 partendo dai dati, presi come ordini di grandezza, sulla crescita del Pil, sull'occupazione, sulle finanze pubbliche dell'Italia nel confronto con altri Paesi. Tre anni, in turbolenze come le presenti, sono un periodo lungo nel quale i numeri possono cambiare anche significativamente.

Per la crescita del Pil l'Italia conclude il 2008 con un calo dello 0,6% e si prefigura un 2009 con un ulteriore calo del 2% mentre per il 2010 è prevista una ripresa pari allo 0,3%. Un contributo alla stessa dovrebbe venire dalla domanda di consumo per la minore inflazione, dalle azioni di sostegno del governo e da un miglioramento nelle condizioni del credito che tuttavia non sembrano determinare per ora una crescita degli investimenti. Una strategia fiscale di spinta agli investimenti innovativi, anche per i loro riflessi sulla competitività internazionale, appare dunque una priorità rispetto a quella di incentivi ai consumi, salvo che gli stessi abbiano sicuri effetti sul risparmio energetico. Il Pil cala sul triennio anche nelle altre due grandi economie continentali, Francia e Germania, che tuttavia frenano un po' me-

no di noi. Ma c'è un nostro punto più debole dato dall'entità del sommerso italiano stimato da varie analisi intorno al 26% del Pil, mentre Francia e Germania sono stimate tra il 13 e il 16 per cento. Nella misura in cui le stime ufficiali del Pil ne tengono conto, potremmo essere statisticamente a posto ma dal punto di vista economico-civile l'Italia ha qui un grave problema che deve risolvere. E non crediamo possa farlo con le liberalizzazioni alla irlandese, quella «tigre celtica» che ha bocciato il trattato di Riforma europeo e per la quale il Pil è calato del 2% nel 2008 ed è previsto crollare del 5% nel 2009.

Per l'occupazione l'Italia esce dal 2008 con un tasso di disoccupazione del 6,7% che peggiorerebbe all'8,7% nel 2010 con una incidenza maggiore sulle ore lavorate che sui licenziamenti. Nel 2010 la Germania dovrebbe fare un po' meglio di noi mentre la Francia andrebbe peggio arrivando ad un 10,6% di disoccupazione. In Italia gli ammortizzatori sociali sono in fase di potenziamento ma c'è un punto debole dato dal divario occupazionale tra il Centro-nord e il Mezzogiorno. Area quest'ultima che, pur con minore partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, ha tassi di disoccupazione più che doppi del Centro-nord. Al Sud i problemi socio-economici e istituzionali causano un ritardato sviluppo che ne svalorza il capitale umano e imprenditoriale ed un formidabile potenziale turistico. Spesso ci è stata indicata la Spagna, oggi difficilmente definibile «tigre iberica», quale esempio di Paese arretrato che in pochi anni è cresciuto per le infrastrutture, per l'utilizzo dei fondi europei, per il turismo. C'è del buono in tale esempio anche se adesso la Spagna, specie a causa della crisi nel gonfiato settore immobiliare, vedrà la disoccupazione salire nel 2010 addirittura al 19%.

Per la finanza pubblica tutti i Paesi di Eurolandia (e della Ue) sono in un peggioramento che nel 2010 porterebbe la media del deficit su Pil intorno al 4,5% e quella del debito su Pil intorno al 76%. Nel 2010 per l'Italia è previsto un debito su Pil intorno al 110% con un peggioramento di 6 punti rispetto al 2007, molto causato dalla frenata del Pil. Quanto alla spesa pubblica il controllo rimane cruciale perché un suo allentamento rischia nel no-

stro Paese di scatenare l'irresponsabilità da spreco. Noi peggioreremmo comunque meno di Germania e Francia che possono spendere di più avendo un debito su Pil molto più basso del nostro. Quanto alle due «tigri» prima citate, la Spagna arriverebbe al 2010 con un peggioramento del debito su Pil di ben 17 punti e l'Irlanda di addirittura

43. Malgrado il basso livello di partenza del loro debito su Pil, un peggioramento di tale entità e rapidità potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

Per concludere. L'Italia deve essere molto selettiva nelle sue politiche di rilancio tramite la spesa pubblica e la fiscalità data la zavorra di debito pubblico, ma non deve rinunciare a delle politiche strutturali. Nel Dpef del luglio scorso vi è un valido programma di legislatura con riforme strutturali tra le quali privilegeremmo adesso quelle su investimenti-infrastrutture-mezzogiorno mobilitando di più anche il sistema bancario ed i fondi europei. Il Sud rimane una delle priorità e per questo reputiamo che anche l'idea di una Banca del Mezzogiorno possa evolvere, senza ricadere nel passato, in una Banca territoriale del Sud per gli investimenti a medio-lungo termine attraverso aggregazioni parziali e collaborazioni tra le molte banche del Nord là operanti. Perché lo sviluppo si genera con la forza dello Stato che vince l'illegalità e con quella delle imprese che superano l'assistenzialismo.

Nei prossimi giorni il Governo presenterà il suo Programma di Stabilità alla Ue e avremo la «ispezione» annuale degli esperti del Fmi. Speriamo che queste non diventino occasioni per proporre qualche ricetta standardizzata o per innescare polemiche elettoralistiche. Infatti, anche per la gravità della crisi internazionale, dobbiamo evitare i particolarismi puntando ad uno sviluppo fondato sulla nostra responsabilità Repubblicana ed Europea.